Lunedì 10 Novembre. **Edizione del mattino.** Anno IX - 1856 - N. 310

# L'OPINIONE

**Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.**

**Prezzo per le Associazioni**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | Un anno L. | 13 | — Sei mesi L. | 7 | — Tre mesi L. | 4. |
| Provincia | id. | 20 | — id. | 11 | — id. | 6. |
| Svizzera | id. | [illegible] | — id. | [illegible] | — id. | 9. |
| Francia | id. | [illegible] | — id. | [illegible] | — id. | [illegible] |
| Altri Stati | id. | [illegible] | — id. | 25 | — id. | 13. |

Provincia un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

**Le Associazioni si ricevono**

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12 secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed Inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

## TORINO, 9 NOVEMBRE

### NEUCHATEL E NAPOLI

Le questioni di Neuchatel e di Napoli offrono delle analogie e delle antitesi che conviene rilevare per dimostrare lo spirito che domina nella politica europea, e il carattere dei partiti che si agitano intorno alla medesima.

Tanto a Neuchatel come a Napoli l'ordine esistente ha nemici e la differenza consiste in ciò che a Napoli l'ordine esistente è il despotismo con tutti i suoi abusi e le sue iniquità, e a Neuchatel la democrazia con tutti i suoi vantaggi e la sua libertà. Il re di Napoli fa incarcerare e processare tutti quelli che sospetta suoi nemici per supposte intenzioni o parole; il governo di Neuchatel lascia girare in piena libertà tutti i suoi nemici aperti, senza curarsi nè delle loro intenzioni nè delle loro parole scritte o dette a voce, e non li arresta se non quando hanno preso le armi e sono proceduti a violenze, e anche in questo caso si fa il processo ai capi e gli altri si lasciano in libertà.

A Napoli il partito liberale invoca l'intervento delle potenze europee per porre un termine al governo assoluto, a Neuchatel è il partito retrogrado che invoca l'intervento dell'Europa per distruggere la repubblica; ma mentre le cinque grandi potenze sottoscrivono a Londra un protocollo per riconoscere formalmente i diritti del re di Prussia, non esiste alcun protocollo che riconosca colla stessa solennità i diritti del popolo napoletano di essere ben governato. Invece havvi un protocollo che riconosce essere il sistema di governo a Napoli un pericolo per la pace e la tranquillità dell'Italia e dell'Europa, ma non ne esiste alcuno che proclami un tale pericolo per riguardo al governo repubblicano di Neuchatel.

Tutta la diplomazia europea interviene colle sue note nelle due quistioni. Al re di Napoli si consigliano concessioni verso il suo popolo; il consiglio federale svizzero è invitato a riconoscere i diritti del re di Prussia. Sin qui le cinque potenze, almeno per quello che assicurano i giornali ben informati, sono d'accordo fra di loro nell'uno e nell'altro caso. Ma quando si tratta di andare più in là, si manifesta per riguardo a Napoli una singolare differenza. La Francia e l'Inghilterra fanno seguire le loro note da fatti, come il richiamo dei loro ambasciatori e l'allestimento di forza navali, i quali possono condurre ad un attivo intervento.

L'Austria e la Russia, e senza dubbio la Prussia tien loro dietro, invece pretendono che al di là delle rimostranze diplomatiche non si possa più andare presso il re di Napoli. Ma quando si tratta di Neuchatel, queste medesime potenze sono le più calde ed attive a patrocinare un intervento contro le forme repubblicane e in favore del re di Prussia. È precisamente il rovescio della medaglia; il partito che si oppone all'intervento a Napoli e che ha accumulato una serie formidabile di argomenti contro l'ingerenza delle potenze negli affari interni di un altro paese, è precisamente quello che minaccia un'invasione armata alla Svizzera, o per lo meno un blocco ermetico ai suoi confini. Eppure quali clamori avrebbe elevato od eleverebbe questo medesimo partito, se una flotta combinata dell'Inghilterra e della Francia andasse a bloccare i porti di Napoli e di Gaeta?

Vi ha analogia anche nelle domande dalle potenze dirette all'una e all'altra parte. Ciò che si chiede, è anzitutto un'amnistia. Ma per chiederla al re di Napoli si aspettò che si facessero i processi più iniqui e più scandalosi di cui abbia ricordo la storia; per chiederla al consiglio federale svizzero non si attende nemmeno che sia iniziato un processo, sulla cui giustizia e regolare procedura non v'ha nessuno che possa mettere in campo la più leggiera eccezione.

Così il modo di procedere del partito retrogrado in quanto alla questione di Neuchatel è la più potente condanna del suo procedere nella questione di Napoli. Le stesse ragioni che gli organi di quel partito accampano contro l'intervento delle potenze a Napoli, valgono assai più contro l'intervento negli affari di Neuchatel. Essi non possono però ritorcere l'argomento al partito liberale per riguardo a Napoli, perchè l'ingerenza della Francia e dell'Inghilterra in questi affari è motivata dal pericolo che ne deriva alla pace e tranquillità dell'Italia e dell'Europa, mentre al certo il partito retrogrado non vorrà nè potrà asserire che il presente ordine delle cose a Neuchatel offra un eguale pericolo all'Europa.

Le potenze occidentali dichiarano esplicitamente che s'ingeriscono nelle cose di Napoli solo per allontanare questo pericolo, senza alcuna intenzione d'intervenire negli affari interni di Napoli, di produrre un cambiamento di dinastia od altri fatti della stessa natura che concernono le relazioni regolari tra sudditi e governo. Le potenze che s'ingeriscono negli affari di Neuchatel invece dichiarano apertamente che la loro intenzione è di distruggervi la presente forma di governo per introdurvi di nuovo il regime del re di Prussia. I partigiani e fautori di questo intervento, senza badare alle contraddizioni in cui cadono in confronto delle loro asserzioni relative a Napoli, non pongono dubbio in mezzo che la Francia e l'Inghilterra applaudiranno alle misure più severe del re di Prussia, e daranno a quest'ultimo tutte le facilitazioni e tutti gli aiuti per un'invasione della Svizzera o per un blocco ermetico; o almeno pretendono che i due gabinetti di Parigi e Londra sono in dovere di farlo, sebbene siano ben lungi dal dichiarare essere dovere dei gabinetti di Vienna, Pietroburgo e Berlino di secondare le misure delle potenze occidentali contro il re di Napoli.

Rispetto all'azione di queste potenze nell'affare di Neuchatel, il partito retrogrado potrebbe ingannarsi. Invano il *Journal des Débats* ha accumulato in un recente articolo tutte le ragioni che militano in favore del re di Prussia, tacendo, mascherando o dissimulando, come un abile ed accorto avvocato, tutte le ragioni che valgono in contrario. Se le potenze occidentali rimangono fedeli al principio fondamentale della loro politica, cioè che non debba aver luogo alcun intervento negli affari interni di un altro paese, fuorchè nei casi supremi ed eccezionali che l'intervento sia necessario per salvare la pace e la tranquillità del mondo, non solo non seconderanno l'azione del re di Prussia, ma vi si opporranno con tutte le loro forze. Infatti non è l'esistenza della repubblica di Neuchatel che mette in pericolo la pace; ma questa non solo sarebbe messa in pericolo, ma positivamente turbata se il re di Prussia raccogliesse un esercito prussiano per invadere la Svizzera, collo scopo di sostenere colle armi i diritti del principe di Neuchatel. Notiamo che se Federico Guglielmo IV, re di Prussia, adopera le forze del regno prussiano per appoggiare i diritti di Federico Guglielmo, principe di Neuchatel, ciò è un vero intervento della Prussia negli affari interni di altri paesi, cioè della Svizzera e di Neuchatel.

Lo stesso principio che spinge le potenze occidentali ad ingerirsi negli affari di Napoli, cioè la conservazione della pace, dovrebbe quindi indurle ad impedire la Prussia ad ingerirsi negli affari di Neuchatel, e per egual ragione opporsi a ciò che se ne occupino l'Austria e la Russia.

Il re di Prussia ha certamente dei diritti sopra Neuchatel; ma anche la confederazione svizzera ha diritti equivalenti, e siccome gli uni sono inconciliabili cogli altri, è d'uopo che si venga a negoziazioni per liquidare la rispettiva posizione. Se il re di Prussia impiegasse la forza per rivendicare i suoi diritti, violerebbe i diritti della Svizzera, come non neghiamo che il presente stato di cose sia una violazione dei diritti del re di Prussia; ma la Svizzera ha in suo favore il possesso che implicitamente fu riconosciuto dalla Prussia nel 1848, dall'altra parte la Svizzera può allegare che l'incompatibilità dei diritti reciproci non è opera sua, ma bensì principalmente del re di Prussia, e che è ben giusto che l'autore della posizione ne porti provvisoriamente le conseguenze. Infatti non è la Svizzera che ha fatto i trattati del 1815, ma bensì vi prese una parte cospicua il re di Prussia.

Il riconoscere che il re di Prussia ha dei diritti sopra Neuchatel, come si fece nel protocollo di Londra, e come ammise recentemente la dieta germanica, non è ammettere che questi diritti si possano rivendicare a mano armata. Il superiore dovere di conservare la pace nel centro dell'Europa rende inoperosi questi diritti.

Il re di Prussia potrà adattarsi a questa inoperosità prendendo esempio dai popoli italiani, i quali, sebbene tiranneggiati ed oppressi in ogni guisa, non ricorrono immediatamente alle armi e ai mezzi violenti per rivendicare i loro diritti incontrastabili alla libertà ed indipendenza.

Il re di Prussia potrà tanto meglio imitare questo esempio dacchè i suoi diritti non sono così incontrastabili e certi, come quelli dei popoli ad essere ben governati ed indipendenti; e che dalla privazione dei suoi diritti nessuno ne soffre, almeno nessuno in quel grado che soffrono i popoli italiani, privi della loro indipendenza e soggetti a governi dispotici ed iniqui.

---

Abbiamo ieri l'altro trattato degli ultimi provvedimenti richiesti dai reggenti della banca nazionale ed acconsentiti, per quanto pare, dal ministero; godiamo in oggi di poter su questo riferir un articolo del *Corriere Mercantile*, nel quale vediamo sostenuti gli stessi nostri principii, e vogliamo credere che questi principii, non trattandosi di quistioni politiche, non saranno ripudiati nemmeno dagli ordinari nostri avversari politici:

### LA BANCA E LO SCONTO LEGALE.

Abbiamo riferite le varie voci che correvano intorno il risultato delle conferenze tenute dai reggenti della banca in Torino col ministro di Finanze, e intorno le provvidenze chieste ed ottenute, per togliere la banca dall'imbarazzo in cui vien posta dalle attuali condizioni del mercato monetario. Ora ci convien notare che secondo la voce più fondata non si concertò e non si ottenne a Torino fuorchè una facoltà di crescere l'emissione dei biglietti fino al *quadruplo* della riserva, invece di conservare la solita proporzione fissa del *triplo*.

Noi crediamo esprimere l'opinione dei più intelligenti, dicendo che questo rimedio non va alla radice del male. Permetterà tutt'al più di assegnare per qualche settimana maggiori somme allo sconto, estendendo l'emissione dei biglietti. Ma il problema sta nel sapere se questi nuovi biglietti resteranno in circolazione, o se la richiesta e quindi per la banca il bisogno di danaro non crescerà in proporzione. Se, come la esperienza dimostra, i biglietti circolanti al di là d'una cifra che incirca batte sui 32 milioni hanno forte e costante tendenza a tornare nelle casse della banca estraendone altrettanto danaro, tutto il vantaggio della banca consisterà

---

## APPENDICE

—

### RIVISTA MUSICALE

Teatro Carignano. La Traviata, D. Checco.
Novita' musicali. La fanciulla delle Asturie, *musica del maestro Sechi*. — Tutti in maschera, *opera buffa, poesia di Marcelliano Marcello, musica del maestro Pedrotti*.
*Messa del maestro Cav. Riccardi.*
*Caio Mario alle prese col* Fischietto.

La cronaca musicale della scorsa settimana si riduce ad un'enumerazione di trionfi. Il Carignano è sempre riboccante di spettatori che accorrono ad udir la *Traviata*. Ciò ridonda a lode dell'opera non solo, ma pur anco degli esecutori. E veramente la signora Boccabadati ha saputo vincere una grandissima difficoltà, quella di riuscir nella parte di Violetta, dissimile affatto dalla Piccolomini. Il Delle Sedie ha voce piccola ma più intonata che non quella del Colini, ed il Sarti si trae anch'esso onorevolmente d'impegno. Al buon esito dell'opera contribuisce anche quest'anno efficacemente l'orchestra diretta dal signor Bianchini. Ed a proposito di questo valente direttore, mi sia lecito di dirigergli un consiglio. Io concedo volontieri che una volta le orchestre del Carignano e del Regio peccassero per soverchia rilassatezza nei tempi. L'*allegro* soleva trasformarsi in *andante* e l'*andante* in *adagio*, anzi il *movimento* d'un pezzo giusto alla prima rappresentazione d'un'opera andava rallentandosi nelle rappresentazioni successive. Questo era grave difetto, e confesso che il vezzo di affrettare i *movimenti* mi par meno riprovevole che quello di rallentarli. Ma quando un direttore d'orchestra è abile ed intelligente come il Bianchini può agevolmente tenersi lontano dai due estremi ed evitar Scilla senza investire in Carridi. Il Bianchini suole appunto accellerare i movimenti; così nella *Traviata* il coro delle zingare, quello dei *mattadori* e la scena del giuoco produrrebbero maggior effetto se fossero eseguite ad un tempo più moderato come lo erano l'anno scorso. Parlando ad un artista di vaglia, qual'è il signor Bianchini, io non temo che prenda in mala parte i miei consigli i quali sono dettati dalla stima che nutro per lui.

Alle rappresentazioni della *Traviata* si alternavano quelle della *Lucrezia Borgia*, ma ora a questa il Ronzani ha con miglior consiglio sostituito il *D. Checco*. Sarebbe inutile di ripetere quanto venne già detto nell'appendice dell'*Opinione* sul conto di quest'opera. Il Ciampi fu accolto anche al Carignano da applausi fragorosi; la Ramos cantò con grazia ed espressione e fece perdonare all'esiguità della sua voce; il Giorgi ed il Vestarini non dispiacquero.

Il *D. Checco* adunque fu avventuratissimo anche al Carignano, ed ecco avverati i miei pronostici intorno a questo brillante spartito. Il De Giosa è un astro che sorge e forse in giornata non v'ha alcuno che lo superi nel genere buffo. Egli ha la facoltà di crear caratteri dove non esistono e situazioni dove il poeta non le ha neppur sognate; al genio congiunge la scienza, ed è abilissimo nella disposizione delle voci e degli strumenti. Molti pregi del *Don Checco*, che al Nazionale andavano perduti, rifulgono di luce vivissima al Carignano, ciò che torna a lode dei cori, dell'orchestra e del maestro concertatore, e l'opera è rappresentata quasi per intiero, ciò che, pei tempi che corrono, è un vero miracolo.

In complesso il *D. Checco* non fu meno fortunato della *Traviata* ed il pubblico aspetterà pazientemente la *Demente*, nuova opera del maestro Marchetti, alla quale auguro l'esito felice che ebbe a Milano la *Fanciulla delle Asturie* del maestro Sechi, nostro concittadino.

I giornali milanesi sono concordi nel lodare questo spartito; spetta ora agl'impresari torinesi di farcelo conoscere. Alcune opere nuove videro la luce in questi ultimi tempi in Italia, e fra queste vanno specialmente annoverate, oltre la *Fanciulla delle Asturie*, l'*Ebreo*, del maestro Apolloni, e l'*Assedio di Leyda*, del Petrella, e non so perchè Torino non debba venir chiamata a giudicar questi lavori.

Il signor Martinotti poi potrà inaugurare la stagione estiva al Gerbino con una nuova opera del maestro Pedrotti, che levò gran rumore al teatro Nuovo di Verona. Essa è intitolata *Tutti in maschera*; il libretto è del signor Marcelliano Marcello, direttore del *Trovatore*, e la musica è del maestro Pedrotti, autore della *Fiorina*. La *Gazzetta ufficiale di Verona* encomia assai non solo la musica del Pedrotti, ma ancora il libretto del Marcello, e non stento a credere che quelle lodi sieno meritate, giacchè al signor Marcello non mancano nè brio, nè spirito, nè originalità d'idee, nè conoscenza della lingua, quantunque cada spesso in errori madornali quando parla di musica, e s'affatichi a tutt'uomo a distruggere il glorioso passato di quest'arte nobilissima.

Ora vorrei analizzare una nuova messa del cav. Riccardi che venne eseguita nel tempio di S. Giovanni il dì d'Ognissanti; ma l'analisi mia riuscirebbe fredda e scolorata e per ciò starò pago ad annunziarvi questo nuovo lavoro del benemerito direttore delle regia Cappella.

La messa del Riccardi si distingue per severità di stile e per novità d'effetti istrumentali, e quantunque in tutti i pezzi si ravvisino pregi non comuni, tuttavia vanno innanzi agli altri il *Credo* e l'*Agnus Dei*, nei quali specialmente il compositore si mostrò degno emulo di quei grandi dei quali con tanto amore fa interpretare le opere.

Eccovi un'altra notizia ed ho vuotato le mie bisaccie. Caio Mario s'è accapigliato col *Fischietto*. Infelice Caio Mario!

——o——

nel dover alimentare una riserva di soli 8 circa milioni, invece d' una di circa 11 milioni.

Ma usufruttato una volta questo vantaggio colla maggiore emissione e col maggiore assegnamento allo sconto in qualche settimana, si tornerà alle antiche condizioni normali, cioè sfavorevoli, e le spese della provvista del numerario per alimentare successivamente la riserva saranno sempre le stesse.

Circa l' efficacia dell' aiuto che la banca può dare al commercio, e la quotità dei dividend che può dare agli azionisti, importa molto più la proporzione fra il *capitale* e la *circolazione dei biglietti* che la proporzione fra questa circolazione e la riserva; è principio elementare.

Il *Cattolico*, in una nota sull'argomento che si mostra bene informato, riflette che il vero male consiste nella continua sottrazione ed esportazione del numerario, e che a questo vuolsi provvedere. Sta bene: ma rifletteremo da canto nostro che il *Cattolico* stesso, difendendo *unguibus et rostro* il *maximum* dell' interesse e dello sconto legale, si è opposto sempre acremente all'unico rimedio razionale, efficace.

Più volte, e da più di 5 mesi, cioè dai primi sintomi della crisi, ci accadde di suggerire e di inculcare quest'unico rimedio, cui si oppone la legge civile e lo statuto della banca, legge e statuto che le camere molto improvvidamente ricusarono o non seppero riformare.

Conosciamo le ragioni di teologia morale che il *Cattolico* oppose alla riforma; ma è noto che per applicare i sani principii di morale, come ogni altra teoria, bisogna cominciare dall'esatta nozione della *fattispecie* contemplata. Ora il caso della banca dimostra che alcuni senatori e deputati opponenti, i quali concedono secondo i più ortodossi trattatisti di percepire anche il 10 e il 12 per cento pel *cambio marittimo*, e in pratica non si meravigliano dei *riporti* fatti in borsa al 2 per cento il mese, tralasciarono di contemplare tutte le *fattispecie* accuratamente.

Pretendere che la banca dia danaro al 6 0[0 quando le piazze più vicine e più legate in affari colla nostra pagano usualmente sconti dell'8, del 9 per 0[0, e spesso maggiori, quando il numerario che essa dee far venire di Francia costa il 6 per 0[0 almeno d' interesse, più le provvigioni e le spese, è un incoraggiare i giri cambiarii che usurpano alla banca le risorse dovute per l'istituto suo al soccorso del commercio e dell'industria seria, e quindi allo sconto di effetti creati dalle loro normali operazioni, e non da giro o comodo -- è un trasformare la banca in un *Monte di Pietà*, ma con molto peggiori condizioni, a prodell'estero.

Finchè si esiga che la banca somigli ad un Monte di Pietà, non avrà torto il *Cattolico* di esortare la piazza a non far mai assegnamento sulla banca nei tempi più difficili. Ma bisogna uscire da questo sistema illogico.

Il ripiego proposto dalla *provvigione* da percepirsi in aggiunta allo sconto, non era nè legale, nè ragionevole secondo l'indole delle operazioni che fa la banca. Bisogna uscir dalle mezze misure e dai timidi palliativi, e concedere francamente alla banca facoltà di estendere tanto lo sconto da mettersi almeno in gran parte al coperto dalle spese straordinarie ch' è obbligata a subire in tempi eccezionali.

---

POLITICA RUSSA. Si legge nel *Morning Post*:

La famiglia dei Romanoff è, per così dire, composta di due nature. Vi è l'antica natura tartara e slava, come un tronco in cui fu innestata una larga parte di germanismo. In Paolo predominava interamente l' elemento tartaro; ma nei suo i figli fu modificato. Alessandro, il primogenito, era dolce, affabile, ma anche sottile ed insidioso. Costantino era brutale, feroce, sospettoso e scaltro; mentre Nicolò, il più giovane, era un amalgama di amendue i fratelli — talora dolce e di signorili modi, qualche volta soverchiante; talvolta aperto e candido, ma spesso diffidente e perfido. Queste differenze di carattere continuano nei nipoti, come esistettero nei figli di Paolo. Il presente imperatore Alessandro partecipa assai della natura germanica. Egli è mellifluo, passivo e placido; mentre suo fratello Costantino è più che attivo, aspro e talora brutale, come suo zio dello stesso nome. Ma non importa quali sieno le naturali disposizioni di un principe russo. Quando egli viene al regno ed al governo, segue tutta la politica dello stato, se non per convinzione, almeno per timore.

Fra i segreti agenti della Russia, trovansi uomini intieramente senza principii ed impudenti e, ciò che è dir molto, anche più di quelli che sono ordinariamente nella diplomazia regolare. Tali uomini fanno le seconde parti nelle capitali dove havvi una grande ambasciata, o sono mandati a far le prime nelle provincie turche, in Grecia, Moldavia, Valachia, Ungheria, Boemia, Italia, Portogallo, Spagna. In questi segreti agenti russi, vi sono uomini di tutte le classi, di tutti i mestieri, di tutte le nazioni, soldati, marinai, bancarottieri, fraudolenti giuocatori e preti. Se il religioso elemento è stato messo a profitto in qualche paese straniero, la Russia mette in opera tutti i mezzi e il meccanismo della chiesa greca. Se si ha da eccitare o far sorgere l'elemento panslavista, essa arruola il nazionale sentimento d'ogni slavo, dal nord della Siberia alle spiagge del'Adriatico, da Astrakan alla Dalmazia ed alle acque della laguna, che bagna Venezia. Questa è la mobile, perniziosa e macchiavellica politica sempre in riserva. Lasciate che domani siavi qualche ombra o momentanea gelosia tra la Francia e l'Inghilterra e subito vedete i fanarioti muoversi attraverso la Tessaglia e l'Albania, nell'interesse della Russia; i missionari russi insinuarsi fra gli illirici, i montenegrini ed i serbi ed eccitare insidiosamente i boemi ed i vendi.

Si poteva sperare che il trattato di Parigi avesse sottratto la Moldavia e la Valachia alla protezione della Russia — protezione disastrosa, giacchè il patronato moscovita vuol dire servitù di ogni indipendente sentimento o l'assoluto assorbimento; -- ma se insorgesse una qualche seria malintelligenza fra Inghilterra e Francia, la Russia avrebbe una leva, con cui essa potrebbe guadagnar influenza in paesi ora opposti al panslavismo; perchè nei principati vi è una rumena popolazione, che non desidera altro e miglior destino che di legar il suo a quello di Francia ed Inghilterra. Coi serbi, bulgari ed illirici i russi hanno qualche affinità; ma coi rumeni, nessuna. Quando però i rumeni rifletteranno che la Russia in un secolo guadagnò più per le precedenti contese di Francia ed Inghilterra che con la spada o la diplomazia, essi cominceranno forse a pensare che gli errori e le follie delle libere e civilizzate nazioni sono più disastrosi che i delitti di un gabinetto appena ora uscito dalla barbarie.

Valacchi e moldavi ricordano come senza frutto essi domandassero nel 1849 e 50 il ritiro delle truppe russe, ritiro che ebbe poi luogo in aprile 1851, solo per essere rinnovato in luglio 53. Egli è vero che la spedizione degli alleati, in giugno 54, fecee alle truppe russ sgombrare i principati e che un'armata austriaca li occupò, col consenso degli alleati, e li occupa ancora. È vero altresì che, pel trattato di Parigi, i principati vennero posti sotto la soprasovranità della Porta e che il protettorato russo cessò. Ma la questione del futuro governo della Moldavia e Valacchia fu da quel trattato riservata e, se qualche contrario avvenimento avesse ad occorrere o riguardo al ventesimo od a qualche altro articolo, o una malintelligenza a sorgere fra le due potenze, e sarà allora il barbarismo ed il mal governo russo, che profitterà di queste malintelligenze e ne verrà ritardata la causa della civiltà e del progresso.

Noi sappiamo come talora piccole cose conducono a serii avvenimenti e quanto male può fare in consiglio una debole o goffa persona; ma nel gabinetto britannico e nell'illuminato popolo dei due paesi noi fermamente confidiamo, quanto al risolvimento di una difficoltà, che non può essere formidabile ad uomini di senno e di probità; di una difficoltà, che la Russia può aver fomentato o creato e da cui, ad ogni evento, essa è sicura di trar profitto.

---

# Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

*Parigi*, 9 *novembre*.

Lè LL. MM. lasciano Compiègne e ritornano oggi a Parigi.

Il re Ottone è partito il 4 per Atene.

La dieta di Francoforte ha adottato ad unanimità un sistema di fortificazioni pel reame di Prussia.

---

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

*Istruzione gubblica*. — *Oneglia*, 7 *novembre*. Sentiamo con piacere che anche le monache salesiane di Sanremo stiano per uniformarsi alle vigenti leggi sulla pubblica istruzione; anzi possiamo accertare, che nella prossima settimana sosterranno gli esami prescritti par conseguire il grado di maestre elementari.

*Chiaramonti* (Sardegna). Leggiamo nella *Maga*:

« Ci scrive un nostro corrispondente da quel comune della Sardegna, presso Sassari, che il 26 ottobre ebbe luogo colà una scena commovente coll'intervento dell'intendente di Sassari, dei carabinieri e del popolo. Alcune famiglie di quel comune, che si odiavano a morte, e i cui membri erano usi ad assassinarsi l'un l'altro come cani, per compiere le deplorabili vendette di famiglia tanto comuni fra i corsi ed i sardi, fecero solenne atto di pace sul piazzale del convento, con baci e pianti dell'intera popolazione, predicando pace il padre Antonio cappuccino e parroco. Quanto sarebbe lieta la Sardegna, se l'esempio di Chiaramonti fosse imitato da tutta l'isola e svanissero per sempre dal suo seno questi orribili avanzi di barbarie. »

---

# Notizie Italiane

### DUCATO DI PARMA

*Parma*, 6. In questi giorni ci furono molte coalizioni, per astensione dal lavoro. Dapprima i compositori, poi i calzolai, infine i cappellai. Essi domandarono aumento di salario e pare che la domanda, sopratutto pei secondi, non fosse senza un fondamento di giustizia. Il governo lasciò fare alla camera di commercio, che comportandosi con molto tatto e senno pratico, ristabilì la concordia fra operai e padroni. I primi hanno ora ripresi i loro lavori ordinari.

Si disse che gli studi pel tracciamento della strada ferrata, che deve unire questo ducato agli stati sardi, furono sospesi. Sono in grado di assicurarvi che questa voce è intieramente falsa. Al contrario, c'è molta concorrenza per ottenere la concessione di questa strada. Fra le altre c'è una società detta *Società anonima nazionale*, che è rappresentata da un onorevole banchiere. Tutto ciò non può che dare impulso allo spirito d'associazione; e sotto questo punto di vista si desidera che la società in discorso riesca infine ad ottenere la concessione. (*Corresp. ital.*)

### DUCATO DI MODENA

*Dalle frontiere*, 2 *novembre*. La sottoscrizione fatta dagli abitanti di Carrara pei cento cannoni di Alessandria fece andare in gran collera l'auditore di guorra austriaco Ghol. Egli fece arrestare parecchi cittadini, pel semplice sospetto che fossero stati promotori di questa sottoscrizione. Questi infelici trovansi ora in prigione e Dio sa quando ne sortiranno. Tutto ciò, del resto, non fa che provare una volta più l' importanza e l'alto significato politico della sottoscrizione di cui si tratta. Tutte le volte che il potremo, non mancheremo mai di esprimere i nostri sentimenti di devozione alla causa italiana e di riconoscenza al Piemonte.

### LOMBARDO-VENETO

*Milano*, 6. Si è istituita una commissione apposita, per fare il progetto delle feste, che si dovranno dare, quando saranno arrivati l'imperatore e l'imperatrice d'Austria. Questa commissione ha già decretato che una somma di 100 mila svanziche sarà assegnata per una festa da ballo, nel teatro della Scala. Ci saranno quindi altre spese ed altre feste. Come vedete, la commissione non si guarda tanto al minuto, trattandosi del denaro dei contribuenti.

Intanto nessuno vuol essere podestà (sindaco) di Milano. Si battè a molte porte, ma finora rimasero inesorabilmente chiuse, anche quelle di austriaci puro sangue. Questo fatto è discretamente significativo e non fa fede di eccessiva popolarità pel governo austriaco. Il povero Bürger non sa più dove dar del capo.

Malgrado la forma d'invito che si è data alla circolare, in cui si invitavano i proprietari ad imbianchire e ristorare le loro case, è positivo che ora si mandano di casa in casa agenti dell'autorità, per trasformare l' invito in intimazione.

Eccovi un'altra circolare, in cui farete soprattutto attenzione alla coda del medio evo:

« Il luogotenente di S. M. I. e R. A. in Lombardia ha il pregio di prevenire le dame di palazzo e della croce stellata, i signori consiglieri intimi, ciambellani, scudieri, non che le dame ed i nobili qualificati agli onori di corte, che le loro maestà imperiali e reali onoreranno di loro augusta presenza queste provincie nel mese di gennaio prossimo venturo, arrivando a Milano nella prima settimana del mese stesso.

« Giusta disposizione della corte imperiale, in questa faustissima circostanza i nobili *compariranno* nella piccola uniforme od in abito nero da spada (*habit habillé*), e le dame, all'atto della presentazione, in abito a strascico (senza manto) e con palatine (barbe) bianche.

« Milano, il 14 ottobre 1856. »

### REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive al *Times* da Parigi, 4 novembre:

« I movimenti delle truppe austriache nelle legazioni annunciati nei fogli, non vengono considerati da alcune persone come uno sgombro, ma piuttosto come una concentrazione onde prevenire ogni sorpresa in caso di un'insurrezione in Italia. Coloro che si sono ritirati dall'altra parte del Po possono passarlo da un momento all'altro, e che l'Austria tema dei moti rivoluzionarii è dimostrato da questa circostanza, come anche dall'aumento delle sue truppe nei suoi possedimenti italiani. »

Si scrive da Napoli, 30 ottobre, allo stesso foglio:

« Dopo molte minaccie e discussioni, i ministri delle potenze alleate hanno alfine abbandonato Napoli. Il sipario è alzato, e la scena d'introduzione nel dramma viene rappresentata, lasciando al tempo che se ne sviluppino i caratteri. Quale ne sarà la fine? Si vedranno *i padroni assoluti* dell'Europa rinforzati, e l'Inghilterra e la Francia diventate ridicole? Sarà promossa la causa della libertà costituzionale? Tale è la questione involta nella presente lotta.

« Vi erano dei timori che i liberali facessero qualche dimostrazione alla partenza dei ministri, poichè, sebbene un *Viva la Francia* e *Viva l'Inghilterra* non siano che parole, pure esprimono tutte le speranze dei napoletani, e se fossero state pronunciate avrebbero manifestato i desiderii e le preghiere della nazione. Una tale dimostrazione avrebbe provocato l'ingerenza della polizia e perciò non la si fece.

«Martedì mattina di buon'ora però il commissario del quartiere di Riviera di Chiaia fece la sua comparsa con una cinquantina dei suoi e si appostò in vicinanza al palazzo della legazione francese. Questi erano sostenuti da una quantità di spie collocate in tutte le direzioni, e in modo più efficace ancora da pattuglie di gendarmi disposte a vista l'una dell'altra, estendendosi per oltre due miglia lungo Toledo sino a Faria. Non vi erano meno di 2000 uomini impiegati al servizio della polizia. Il governo perciò fece la dimostrazione e non i liberali, e ciò è una prova del sistema arbitrario praticato a Napoli che una sì gran forza sia stata ritenuta necessaria per impedire tutte le espressioni di rispetto per i ministri delle due grandi nazioni.

« Il barone Brenier lasciò la legazione circa sulle dieci ore, in una carrozza a sei cavalli, con un battistrada, e seguìto da un forgone co'suoi servi e i bagagli. Che cosa è quel miserabile biroccio da un cavallo che vien in seguito al ministro della imperiale Francia? Questa carrozzella da nolo porta il commissario di polizia ed una ben conosciuta spia, il cui nome tralascio di menzionare. Questa guardia non lo lasciò mai fino a Capo di Chino. Ciò era per spiare se qualche povero napolitano rivolgesse alcuna *ultima verba* al barone; e avendolo veduto al sicuro al di là della barriera, esso ritornò indietro. Io ho anticipato un po', per non abbondonare il ridicolo gruppo nella carrozzella. Arrivatosi all'imboccatura della via di Toledo e per tutta la città, vi fu lo stesso apparato di forze urbane: spie, guardie di polizia e gendarmi dappertutto. Molti signori erano nelle contrade e molti ritirati nelle botteghe; ma al passar di Brenier era un generale levarsi dei cappelli e nel largo di Mercatello mi si dice che furono gettati fuori dalle finestre.

« Nel pomeriggio di quello stesso giorno, l'incaricato d'affari britannico, Petre, accompagnato da Plunkett e dal primo segretario della legazione, lasciò Napoli. Vi era lo stesso apparato di forze come il mattino ed ebbero luogo quasi gli stessi incidenti. E così calò il sipario sulla prima scena... di che? Tragedia, commedia, melodramma, o che cosa? Tutto questo vorrà finire coll'accontentarsi di alcune meschine concessioni, che, se non sono fondate e confermate su qualche principio, saranno intieramente senza valore? O sarà il re moralmente costretto a tornare alla legalità, alla pace ed alla prosperità? Ora v'è crisi sul destino di questo paese e di tutta Italia; e, se l'Inghilterra e la Francia fossero sinceramente unite, prevarrebbero i moderati consigli e si porrebbe un fine ad un cronico malcontento, al disordine, alla rivoluzione. Ma d'una cosa io sono convinto ogni momento più: che le mezze misure, le lievi concessioni, promesse qui, saranno peggio che inutili. E la ragione di questa mia opinione è la seguente. Qui non governa un uomo in cui possa aversi confidenza moralmente od intellettualmente. Le differenti condizioni del paese traggono necessariamente con sè una gran differenza nel nostro modo di ragionare. Se un Luigi Napoleone fosse sul trono di Napoli, io riporrei implicita confidenza nel genio dell' uomo, quanto allo svolgimento delle risorse del paese ed all'innalzare il suo popolo alla vera altezza dell'uomo. Ma è questo un sovrano che sappia trar profitto dalle fertile ricchezza di queste terre? Che le abbia intersecate con strade di ferro? Che abbia incoraggiato il progresso intellettuale? Che abbia conosciuto come si acquisti il rispetto e l'affezione dei proprî sudditi? Lasciate che vi rispondano tutti quelli che conoscono questo paese.

« S. M. venne la notte passata da Gaeta e dalla tranquillità della capitale avrà senza dubbio tratta una prova del contento e della felicità del suo popolo. Chiunque avesse guardato dalle finestre del palazzo reale si sarebbe soffermato sui castelli e sui forti irti di cannoni tutti appuntati all'indentro, sui tetti delle case, sui monasteri e sulle chiese costrutte colle feritoie. Bella tranquillità! Devoto attaccamento! Se c' è tranquillità, perchè questo apparato di forze? Napoli rassomiglia più ad una città assediata che ad una città libera. Ma un'altra ragione di tranquillità è la forte determinazione del popolo di essere quieto ed aspettare, ed io insisto molto su ciò, come una prova della crescente solidità e del crescente giudizio della nazione. »

---

# Notizie Estere

### AUSTRIA

Il dì 5 ebbe l'onore di essere ammessa ad udienza presso sua maestà la deputazione spedita a Vienna dalle rappresentanze provinciali, civiche e commerciali di Venezia, di Padova e di Rovigo, per umiliare ai piedi del trono la preghiera, che sia approvata in massima la costruzione di una strada ferrata da Padova per Rovigo e Ferrara a Bologna, e che siano accordati eziandio a quella linea i favori e le garanzie, che furono concesse a tutte le altre. Ci è grato di partecipare, che la deputazione fu accolta dall'augusto nostro monarca con la consueta sua affabilità; e che parole di approvazione e conforto risuonarono dal labbro sovrano. Avendo sua maestà dato espressamente a divedere di conoscere appieno tutta l'importanza e la utilità di quella linea. Eguale convinzione trovò la deputazione presso tutti i ministri ed altri personaggi, a cui ebbe a rendere omaggio; cosicchè il Veneto ha ogni fondamento ormai da sperare, che uno dei suoi voti più ardenti e dei suoi più sentiti bisogni sarà fra breve soddisfatto, con vedere assicurata la costruzione di una strada ferrata, a cui si annettono per esso tanti e sì vitali interessi.

---

# Notizie Ultime

Si scrive da Parigi al *Morning Post* in data del 4 novembre:

« Il sig. Persigny doveva giungere a Compiègne questa sera da Londra. La sua visita non può non avere un significato importante nel presente momento. È dovuto tanto alla Francia come all' Inghilterra se si ottiene che gli articoli di pace siano rigorosamente osservati. Che la Russia sia stata incoraggiata nell'attitudine che ha presa nell' Oriente, non vi sarà molto dubbio, almeno lo temo; ma la fedeltà dell'imperatore all'alleanza inglese, e perciò all'esecuzione del trattato di Parigi, non è in alcun modo diminuita, e non ho alcuna ragione per supporre diversamente. La dimissione di quelli che hanno differenti viste riprodurrà la fiducia nel governo imperiale tanto al di fuori come nell' interno.

« Il signor Antonini, ministro napolitano, è ancora a Parigi, il che è certamente contrario a qualsiasi consuetudine del mondo diplomatico. Ho motivo di credere che il governo francese manderà i passaporti a S. E. l' inviato napoletano giacchè egli non sembra menomamente disposto a chiederli.

« La breve nota nel *Moniteur*, che mise in guardia la stampa inglese contro la circolazione di false notizie, calcolate a recar danno all'alleanza, ha continuato ad essere oggetto di commenti. Si sono fatte *speculazioni* assai estese per trasformarne il senso, e per dichiarare che la libertà della stampa inglese era attaccata *dal despota* Napoleone III. I giornali che hanno commentato quel paragrafo nello stesso spirito e linguaggio che reca la nota stessa, vengono rappresentati come traditori della libertà della parola e della stampa, e così si fa un quadro assai attraente per eccitare l'indegnazione del pubblico.

« Evidentemente in certe regioni vi sono cattivi sentimenti. Invece di lasciar cadere l'argomento e di dimenticarlo, continuano gli attacchi e le satire ostili e poco giudiziose. La sera scorsa mi venne recato un numero del *Punch* nel quale si rappresenta John Bull che suona il violino in secondo con Luigi Napoleone, e il pezzo musicale è una aria napoletana. Senza dubbio migliaia di persone esclameranno vedendo questo disegno: « Diabolicamente bene! Anch' io ho sempre pensato così! » Dite ad un inglese che egli è sopraffatto e lo crederà certamente; diventerà subito vostro amico, anzi vi sarà profondamente grato per la spiacevole informazione e ve lo dirà ancora prima che abbia verificato se nella storia vi sia qualche cosa di vero. Ora non può essere nell' intenzione del *Punch* di fare caricature fondate sopra una menzogna, specialmente se così facendo si reca danno a grandi interessi. Precisamente lo scopo contrario si rileva nei bei disegni e negli scritti di quel satirico divertente. È perciò una disgrazia che una falsa impressione sia prodotta sul pubblico inglese, facendogli supporre che l'Inghilterra faccia una parte secondaria alla Francia negli affari esteri. Certamente vi è ora una prova del contrario a Costantinopoli, nel mar Nero e nei principati danubiani. Se Napoli viene scelto come esempio che noi cediamo alle suggestioni della Francia, esso è assai male scelto. Fra breve si saprà ufficialmente il contrario, cioè che la Francia piuttosto ha tenuto dietro all'Inghilterra nelle sue proteste diplomatiche contro il sistema dominante nelle Due Sicilie. Temo che il nostro amico *Punch* abbia qualche debolezza per *Printing-House-square* (ufficio del *Times*), e che egli stesso sia il secondo violino ad uno strumento che trova maggiore profitto nel creare discordia, che nel promuovere l'armonia.»

— Leggesi nel *Morning Post* del 6:

« V'ha un proverbio in Inghilterra che l'onestà è la miglior politica. Da questa regola così semplice furono guidati i nostri uomini di stato quando impegnarono le armi britanniche nell'ultima guerra. Noi abbiam chiusi gli orecchi alle speciose pretensioni della Russia, che sosteneva essere stata la Francia in realtà l'aggressore. Noi abbiam considerati i semplici fatti ed abbiam visto che la quistione dei Luoghi Santi era equamente regolata, allorchè la Russia giudicò il momento favorevole per impiegar tutte le frodi e tutte le forze di cui disponeva, onde consumar un progetto che essa nutriva da lungo tempo.

« Non vi fu mai al mondo alleanza più leale e più savia di quella della Francia coll'Inghilterra. Disinteressata nel suo scopo, piena di franchezza, nella via in cui si metteva per raggiungerlo, essa riuscì, dopo una corta guerra, a vincer l'aggressore e ad ottenere ch'egli firmasse un trattato, il quale assicurava l'indipendenza e l'integrità della Turchia e faceva formalmente entrar quest'impero nella famiglia delle nazioni europee.

« Senza inorgoglircene, ma però con soddisfazione, abbiam noi firmato il trattato di Parigi che ci pareva raggiungesse lo scopo che ci eravamo proposto. Due articoli che ai nostri occhi erano i più importanti per guarentire la Turchia per mare e per terra, prescrivevano il completo annientamento delle forze navali russe nell'Eusino, la rettificazione della frontiera di Bessarabia e, come conseguenza, la libertà del Danubio.

« Non vogliam qui ricordare come la Russia sia stata lenta e poco generosa, nell'adempimento d una parte dei suoi impegni; come essa abbia distrutte le foreste prima di cedere il territorio e rase le fortificazioni, quando la lettera stessa del trattato richiedeva di consegnare le fortezze. Questa condotta era indegna, ma noi potevamo disprezzarla. Era il proprio atto della Russia che aggiungeva alla disfatta la vergogna. Ma, non contenta d'insultare le potenze ch'essa avrebbe dovuto imparar a rispettare, la Russia ora le oltraggia impudentemente, rifiutandosi ad eseguir per intiero il trattato da lei, or è così poco, sottoscritto.

« La nuova frontiera della Bessarabia, determinata nel congresso di Parigi, dovea passare a tre miglia al sud da una città chiamata Bolgrad. In ciò non vi fu malintelligenza e il presidente del congresso tracciò, dicesi, egli stesso sulla carta la linea di separazione e in modo distinto. La Russia ora sostiene che il Bolgrad inteso da lei non era Bolgrad, ma Bolgrad-Tobak, città situata sul lago Yalpuck, le cui acque scaricansi nel Danubio; e che la nuova frontiera deve passare pel lago, a tre miglia al sud di Bolgrad-Tobak. La Russia vorrebbe così avere un libero accesso al Danubio, con un porto situato quasi sulla sua sponda. Essa vorrebbe occupare una posizione, che comanda intieramente le comunicazioni tra la Moldavia ed il territorio attualmente aggiunto a questa provincia. A questo noi non consentiremo mai; perchè è una violazione della lettera, una violazione dello spirito del trattato che aveva per iscopo di togliere alla Russia ogni sorta di comunicazione col Danubio.

« L'isola dei Serpenti ci dà un'altro esempio dell'audacia, con cui la Russia può violare i solenni impegni di un trattato. Quando la Turchia cedette le bocche del Danubio alla Russia, l'isola dei Serpenti, la cui importanza sta tutta nella sua posizione strategica, fu, come parte del territorio ceduto, dalla Turchia abbandonato alla Russia. Essa non venne nominata, perchè non suolsi indicare tutti i luoghi che si cedono. Si specificano solo le frontiere ed il territorio vien ceduto, dicendone il nome. In virtù della stessa regola, per cui fu ceduta alla Russia, l'isola dei Serpenti torna alla Turchia. Essa è inoltre affatto vicina alle bocche del Danubio e a molta distanza dal punto in cui comincia la nuova costa russa. Ci faremmo ridicoli, se comportassimo un sol momento che si levasse difficoltà sopra una questione così semplice come questa.

« Nessun ministro oserebbe affrontare un parlamento, nessun rappresentante oserebbe venir dinnanzi ai suoi elettori, se permettessero che il sangue e i tesori, di cui devono dar ragione e che furono spesi per far fronte alle esigenze della guerra, fossero stati prodigati così invano, come ciò sarebbe se il trattato di pace non dovesse avere un valor maggiore di quello che vorrebbe dargli la corte di Pietroburgo. Ci si dice che queste quistioni sono poco importanti. Se è così, la Russia può cedere. Ma anzi, esse lo sono molto, esse sono affari di grande momento che toccano in modo vitale gli interessi e l'onore dell'Inghilterra, e così vengono da questa considerate.

(Seguono alcune considerazioni in risposta all'articolo del *Constitutionnel*, considerazioni, che hanno perduto il loro valore, dopo la smentita del *Moniteur*.)

« La politica dell'Inghilterra è dettata dal più stretto senso del dovere. Si propose di riferire le quistioni in discorso alle conferenze di Parigi; il nostro dovere richiede imperiosamente di rigettare questa proposta, come anche quell'altra di un arbitramento per parte di uno stato neutrale. Lord Palmerston e il governo britannico non possono, quando hanno firmato un solenne trattato e scambiate le ratifiche, far altro che insistere sui suoi termini. Il trattato non può essere riaperto. I suoi provvedimenti sono chiari. Le potenze che si mostrarono così abili negli intrighi di Vienna, e non cieche affatto a Parigi, sarebbero ben contente di sottomettere di nuovo i termini della pace ad una discussione diplomatica.

« Ma nessun articolo del trattato può essere rivocato o riveduto senza il consenso unanime delle parti del trattato stesso. L'Inghilterra, la Turchia e l'Austria ricusano di rivedere ciò che è manifesto e sacro. Il trattato di Parigi è tutto quello che noi abbiamo ottenuto per otto milioni di danaro e trenta mila vite. Non fu comperato così a buon mercato, perchè fossimo disposti ad abbandonarlo. Siamo preparati a sostenerlo. La nostra flotta nel mar Nero è stata rinforzata, e noi vi rimarremo sino a che vedremo che la Russia abbia adempito ai suoi obblighi. La guerra non ci ha insegnato che noi siamo la potenza più debole, o che noi siamo costretti a sottometterci alla malafede, all'ingiustizia e alle ingiurie. Il popolo d'Inghilterra non vi è disposto. I nostri diritti, e i diritti dei nostri alleati non saranno calpestati per la glorificazione dell'orgoglio russo, affinchè lo czar possa strombazzare al mondo che egli è capace, dopo la guerra, di sfidare ancora l'Europa e di continuare la politica che combattendo noi abbiamo voluto distruggere e che siamo determinati di non lasciarla rivivere. Il nostro corso è quel semplice sentiero che l'Inghilterra ha sempre saputo seguire, e che colla Francia al fianco ha illustrato ultimamente con tanta gloria — il sentiero del dovere. Questo sentiero noi lo seguiremo ancora a qualunque costo, sino ad un risultato onorevole. »

Scrivesi da Vienna il 3 novembre alla *Agenzia Havas*:

Da qualche giorno corre voce che il governo inglese avrebbe realmente comunicato al nostro la sua intenzione di operare uno sbarco su qualche punto favorevole delle coste di Sicilia e di occupare in seguito militarmente diverse località sino alla conchiusione della differenza napolitana.

La effettuazione di questo progetto sarebbe grave in questo momento: esso fu concepito e maturato dall'Inghilterra nel secolo scorso e la sua esecuzione vi sarebbe, senza dubbio, molto popolare. Non ho d'uopo di svilupparne la portata ed in Francia come in Austria si capirà l'immensa diversione che produrrebbe questo avvenimento in tutti gli stati della penisola italiana.

L'Inghilterra, si aggiunge, cerca di giustificare i suoi disegni di occupazione militare in Sicilia colla prolungata occupazione delle Romagne per parte della Francia e dell'Austria. Vuolsi che il movimento retrogrado degli austriaci nelle Romagne sia stato appunto operato onde togliere il pretesto all'Inghilterra di questo nuovo intervento.

Si legge nel *Moniteur*:

« Il *Constitutionnel* del 5 corrente contiene, a proposito di un punto in controversia degli affari esteri, un articolo che noi saremmo assai dispiacenti si credesse emanato dal governo. Irritare una discussione non è il modo di facilitarne la soluzione.

« L'Inghilterra e la Francia, che fecero assieme la guerra e la pace, e che sono d'accordo su tutte le grandi quistioni all'ordine del giorno in Europa, si trovano divise su di una sola di un assai debole interesse.

« La differenza sarà appianata da un accordo preventivo o dalle conferenza? Questa è l'unica cosa da decidere; ma in ogni caso, noi ne abbiamo la ferma convinzione, la difficoltà sarà tolta ben tosto senza cadere nel doppio scoglio, di indebolire l'alleanza inglese e di mancare agli impegni contratti. »

### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi*, 7 *novembre*.

La sensazione prodotta dall'articolo del *Constitutionnel* dell'altro giorno era stata assai forte sul pubblico parigino. Il governo credette opportuno di disdire quell'articolo in termini abbastanza severi; ma però ciò non toglie che la differenza fra il governo francese ed inglese sussista, e sebbene il *Moniteur* dica che questa riflette un punto accessorio della politica estera, pure si può domandare se nel momento attuale ve ne sia qualche altro di maggiore importanza.

Il fatto sta che la scossa portata nel sistema politico dell'Europa dalla guerra contro la Russia è stata così violenta che nessuna delle grandi potenze ha saputo finora trovare una posizione netta e sicura in confronto delle altre. Nel seno dei gabinetti, come nell'opinione pubblica, la scelta della via da percorrere e della compagnia con cui percorrerla non è ancora ben definita.

Nel governo inglese si dice che lord Clarendon propende per una politica più ardita e tale, che metta alla prova una volta per sempre l'alleanza francese, mentre lord Palmerston inclinerebbe per un sistema più blando. Ed anche nel nostro governo, sebbene naturalmente l'indirizzo politico dipenda principalmente dalla volontà dell'imperatore, pure si vorrebbero vedere due opposte tendenze, di cui l'una favorita specialmente dal conte Walewski e dal conte Morny, l'altra patrocinata dal conte di Persigny nostro ambasciatore a Londra. Si diceva ben anco che il conte Walewski non era molto sicuro del suo posto in questi ultimi tempi, e che non avrebbe tardato a subire la sorte del suo predecessore sig. Drouin de Lhuys; ma io credo che gli attacchi iracondi ed insensati dei giornali esteri contro il nostro ministro abbiano rassodata la sua posizione.

Vi sarebbe però adesso il guai dell'articolo del *Constitutionnel*, che alcuni vogliono ispirato dal conte Walewski e che dicesi abbia sommamente spiaciuto all'imperatore, ma tutti questi piccoli intrighi si agitano dietro le quinte, ed è assai difficile per noi profani il poter vedervi dentro con qualche chiarezza.

Gl'inglesi sono malcontenti assai delle nostre relazioni un po' troppo amichevoli colla Russia, e credo infatti che l'*Indépendance Belge* non sia lontano dal vero quando asserisce che si sia combinando un trattato di commercio coll'intermezzo del conte di Morny alla corte di Pietroburgo. Ma da un trattato di commercio ad uno di alleanza vi corre un bel tratto, e non bisogna dimenticare che se mercè dell'alleanza inglese abbiamo potuto sostenere una guerra dispendiosissima, senza che ne scapitasse punto la floridezza interna del paese, il caso sarebbe ben diverso se dovessimo sostenerne un'altra d'accordo colla Russia e contro l'Inghilterra.

Delle nostre condizioni interne potrei dirvi qualche cosa che non è totalmente di roseo colore. Il signor Vaisse procuratore generale, in occasione della riapertura dei tribunali, ha insistito assai sullo spirito acerbo di critica che si dimostra nelle varie classi della società, e si dice che anche il prefetto della polizia non abbia taciuto all'imperatore un certo sordo malcontento che regna nelle popolazioni e che si traduce in iscrizioni più o meno epigrammatiche che leggonsi sui muri della capitale. La corte farebbe bene a rientrare a Parigi ed a mostrarsi più parca di quelle splendidezze che non sono più dei nostri tempi. È questo almeno il mio parere e lo è anche di molti napoleonici, i quali amerebbero vedere continuate le tradizioni del grande imperatore, e non quelle di Luigi XIV.

Il barone Antonini specula sulla mala intelligenza che spera veder sorgere tra la Francia e l'Inghilterra, e si lusinga di cavarsela pel rotto della maglia.

Non vi parlo della morte del pittore Delaroche, giacchè la conoscerete già per mezzo dei giornali.

A.

### INGHILTERRA

Troviamo nell' *Express* il seguente dispaccio telegrafico da Manchester del 6 novembre.

« Lord Palmerston, indirizzandosi alla corporazione e ai rappresentanti commerciali nella Town Hall, a Manchester, oggi a mezzo giorno, disse che sperava essere la pace duratura, ma la sua conservazione dipendeva dalla fedeltà colla quale sarebbero state adempiute le sue condizioni. Se quella potenza che ha provocato le ostilità eseguiva fedelmente il trattato, non v'era alcun dubbio che la pace sarebbe stata mantenuta per lungo tempo; e durante la pace sarebbe stata la mira del governo di occuparsi di quei miglioramenti progressivi che sono la legge della nostra indole morale.

« Nel corso naturale delle cose debbono necessariamente interporsi di tempo in tempo gli interessi di partito; ma i miglioramenti graduali devono andare innanzi. Un miglioramento graduale solo era possibile in un paese libero come l'Inghilterra; e un tale miglioramento è il più permanente ed efficace. »

---

### *Dispacci elettrici dei fogli esteri*

*Livorno*, 1 *novembre*. Si dice che il re di Napoli ha sottoscritto un decreto di amnistia; ma si aggiunge che l'esecuzione ne è rimandata ad un' epoca indeterminata. *(Corr. lit. aus.)*

---

## RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

### *dal 1° all'8 novembre.*

Gli affari, se non di molto, pure hanno generalmente migliorato nella settimana scorsa e questo miglioramento sarebbe stato assai più sensibile se sul finire della stessa non vi fosse intervenuta una reazione provocata in parte dallo stato delle piazze estere, un po' dall'eccesso di confidenza che erasi mostrata sulla piazza nostra, confidenza che appunto per essere eccessiva non poteva sostenersi.

La voce corsa che il ministero voglia per decreto reale modificare la base della circolazione della banca nazionale, fu la ragione principale che inspirò la fiducia degli speculatori, ed infatti sulle azioni della banca si notò un rialzo di cinquanta lire che alla chiusura della settimana si limitò a quaranta. Di questa misura noi abbiamo parlato diffusamente due giorni sono, nè giova ripetere le cose dette. È un rimedio temporaneo, ma non è quello che può precludere l'adito agli imbarazzi cui si vuol riparare. Il provvedimento unico ed efficace che il commercio dimanda e che il buon senso suggerisce, è l'abolizione dell'interesse legale e giova sperare che il commercio ed il buon senso non resteranno lungamente delusi.

La dimanda d'un nuovo versamento di lire 50 sulle azioni del credito mobiliare sardo non fu ancora amnistiata dai nostri speculatori, ed un notevole articolo della *Gazzetta di Genova* mostrò come questa dimanda sia stata in generale male sentita in paese e confutò gli argomenti, a dir vero non molto robusti, che il *Risorgimento* avea creduto di esporre in difesa di quell'atto.

La scarsità del danaro che continua a pesare su tutti i centri di commercio è sempre l'incubo della speculazione ed il disponibile settimanale della banca ridotto a 1609m. franchi non è quello che può animarla. Intanto l'importazione e la esportazione del danaro continuano a neutralizzarsi a vicenda e dei bei profitti si fanno dagl'intraprenditori di trasporti che caricano dimani quello che oggi hanno scaricato.

Oggi (10) sarà pubblicata, per quanto ci si assicura, l'esposizione della situazione finanziaria del Piemonte e il decreto che autorizza la banca a variare la proporzione fra la circolazione dei viglietti in confronto della riserva metallica. Questo provvedimento recherà certamente qualche momentaneo sollievo al commercio, ma per completare le misure necessarie il ministro delle finanze dovrà decidersi, come abbiam detto, a presentare di nuovo la legge che sopprime il *maximum* legale dell'interesse.

Le azioni di Novara rimasero pressochè stazionarie al corso di 680 fine novembre. Noi abbiamo sempre sostenuto che i timori di inesecuzione del contratto di fusione per parte della compagnia Vittorio Emanuele erano chimerici. Ora crediamo infatti che questa compagnia senza nemmeno aspettare la pubblicazione del decreto reale, come era prescritto nella convenzione, si presterà al deposito della cauzione determinata dal contratto.

I prodotti della strada Vittorio Emanuele dal 20 al 31 ottobre aumentarono a più di 18,000 lire, sebbene il servizio delle merci a piccola velocità non sia ancora completamente organizzato. Il numero dei viaggiatori giunse a circa 11,000.

Ecco i prezzi praticati nella scorsa settimana:

Rendita 1849: 89. 75, 90, 90. 25, 90.

Anglo-Sardo: 90, 90. 25, 90. 40, 90. 50, 90. 25.

Azioni banca nazionale: 1210, 1215, 1220, 1225, 1230, 1240, 1250, 1260, 1250, a Genova 1260, 1270, 1280, 1285, 1275, 1265, 1260, 1255.

Azioni cassa del commercio ed industria: 312, 315, 320, 325, 330, 335, 337, 335, 330, 328, 325, 324 offerte.

Azioni ferrovia di Novara: 682, 685, 670, 675, 680, 675 deboli.

Azioni Ferrovia di Susa: 525, 530, 525, 528.

« « di Pinerolo: 287, 290.

« « di Cuneo: 630, 635.

Navigazione transatlantica: 300 perdite.

I risconti 14, 15 0/0 l'anno.

---

G. Rombaldo *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
*Stabilita alla Sede centrale*
*la sera del* 5 *novembre* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| **ATTIVO** | | | |
| Numerario in cassa in Genova | Ln. | 4,727,699 | 74 |
| » in Torino | » | 4,993,750 | 63 |
| » nelle succurs. | » | 3,874,099 | 16 |
| » in via dall'estero | » | 600,000 | » |
| Portafoglio e anticip. in Genova | » | 15,568,219 | 35 |
| » in Torino | » | 25,465,045 | 96 |
| » » nelle succ.li | » | 5,650,901 | 62 |
| Effetti all'incasso in conto corrente | » | 336,474 | 93 |
| Immobili | » | 1,770,259 | 06 |
| Fondi pubblici della Banca | » | 5,480,253 | 33 |
| Azionisti per saldo azioni | » | 8,000,000 | » |
| Spese diverse | » | 851,119 | 94 |
| Indennità agli azionisti della Banca di Genova | » | 783,333 | 34 |
| | Ln. | 77,201,157 | 06 |
| **PASSIVO** | | | |
| Capitale | Ln. | 32,000,000 | » |
| Biglietti in circolazione | » | 32,145,650 | » |
| Fondo di riserva | » | 1,338,222 | 16 |
| R. Erario | | | |
| Conto corr. disp. Ln. 00,000 ») » non disp. » 130,000 ») | | 130,000 | » |
| Conti corr. disp. in Genova | » | 1,895,611 | 37 |
| » » in Torino | » | 1,073,773 | 29 |
| » » nelle succursali | » | 125,979 | 04 |
| » non disponib. | » | 45,185 | 55 |
| Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto) | » | 769,636 | 26 |
| Dividendi a pagarsi | » | 21,152 | » |
| Risconto del semestre precedente | » | 375,777 | 22 |
| Benef. del sem. in corso in Genova | » | 330,757 | 15 |
| » in Torino | » | 497,507 | 64 |
| » nelle succurs. | » | 143,177 | 16 |
| Diversi (non disponib.) | » | 6,308,728 | 20 |
| | Ln. | 77,201,157 | 06 |


# MALBET
FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE
Breveté S. g. d. g.
*Rue de Constantine, 3, Paris.*

**ARTICLES** *de* 1.<sup></sup>r *ordre garantis.*

Appareils à air en Caoutchouc, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

# CANAVERO Giuseppe
CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

DENTIERS
SANS
RESSORTS
DU

# Docteur GION

M. **GION** est le seul dentiste *Parisien* qui ait obtenu une médaille à l'Exposition universelle de 1855. — On voit dans son cabinet les pièces artificielles qui lui ont fait décerner cette haute recompense.

7, Rue de la Paix 7, à Paris.

**M.**me **CONSTANCE** LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Préparée par JOZEAU Ph.<sup></sup>n à Paris, 42 la Bolte. — Se trouve chez JOZEAU Ph.<sup></sup>n Français, 49 Hay Market, à Londres

# COPAHINE

La Copaina Mege adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sigr Guillerier medico in capo dell' Aspizio dei venerei, è si attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del Panorami, via Montmartre, 151. Torino, presso Depanis farmacista, Via Nuova.

# Sei Mesi di Mora

Per impreviste circostanze si cede un negozio in lingerie bene avviato. Dirigersi in Doragrossa, N. 33, dal portinaio.

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

# DI OGNI CETO DI PERSONE

**Malattie delle vie orinarie**
*e qualunque infermità relativa*

**6.a edizione**, 1 vol. di 800 pagine, adorno di **257** FIGURE D'ANATOMIA, per il dottore **JOZAN**, profess. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob.*

MALATTIE CONTAGIOSE, RISTRINGIMENTO, CATARRO DI VESCICA, CALCOLI, PIETRE, STERILITA', DEBOLEZZA, IDROCELE, PERDITE, MALATTIE DELLE DONNE. CURA, IGIENE, PRESERVATIVI, ecc.

Prezzo : 5 fr. Per la posta 6 50 sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore Dott. JOZAN, 33, *rue Jacob*; presso MASSON, libr., 26, *rue de l'Ancienne Comédie*, ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* CURE, CONSULTI *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* CORRISPONDENZA AFFRANCATA.

**UNA DONNA** di 36 anni, di onesta e civile condizione e di irreprensibile condotta, che sa lavorare all'ago, leggere e scrivere in modo da poter essere impiegata al tenimento dei registri famigliari, desidera di collocarsi in qualche famiglia per attendere alla primaria educazione di piccoli ragazzi e per aiutare all'andamento economico della casa.

Per le informazioni dirigersi a M.me Constance, *Lingère*, casa Dumontel, piazzetta della Madonna degli Angeli, al num. 9.

**CREMA DI TURCHIA.** Questo predotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

**ROSSO DELLA CORTE** colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

**ACQUA DI NINON,** il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA.

# ACQUA SOVRANA

**Rinascimento dei Capelli**

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO
*Parigi, via Caumartin, 2.*

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

**POLVERE D'IREOS** genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

**COLLA LIQUIDA BIANCA** per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffcio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Si vende all'Uffcio dell'*Opinione* e presso i principali librai :

# LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
## Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
*Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli*

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli : Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'uffcio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

**SORDITÀ** PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza : è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffcio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

| | | |
|---|---|---|
| In oro | L. | 38 |
| In argento dorato | » | 23 |
| In argento | » | 18 |

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

# ASSORTIMENTO
**di tutti gli oggetti necessarii alla**
# POTICHOMANIE

*Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di*

**L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.**

*A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.*

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

# È da rimettere
## presso l'Ufficio dell'OPINIONE
# IL GALIGNANI'S MESSENGER

# PAPIER A CIGARETTE CATATAN
*préparé suivant le procédé unique de*
M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,
Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

*Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n.* 9. (spedizione in provincia)

Si vende presso l'Uffcio dell'*Opinione* e dai principali librai :

# INTRODUZIONE
ALLA
# STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
*Traduzione dal tedesco di P. Peverelli*
Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.


ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
*conforme alle variazioni del 20 ottobre* 1856.

DA TORINO A GENOVA
*Partenze da Torino per Genova*
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
*Partenze da Alessandria per Genova*
Ore 3 30 antim.
*Partenze da Genova per Torino*
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
*Partenze da Alessandria per Torino*
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
*Partenze da Genova*
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.
*Partenze da Voltri*
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3 , 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
*Partenze da Genova*
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
*Partenze da Pontedecimo*
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
*Partenze da Alessandria*
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
*Partenze da Arona*
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
*Partenze da Vigevano*
Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 5 00 pom.
*Partenze da Mortara*
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO
*Partenze da Torino*
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.
*Partenze da Cuneo*
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
*Partenze da Savigliano*
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 57 pom.
*Partenze da Saluzzo*
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
*Partenze da Bra*
Ore 6 56, 10 11 — 2 26, 6 00 pom.
*Partenze da Cavallermaggiore*
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom.

DA TORINO A SUSA
*Partenze da Torino*
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.
*Partenze da Susa*
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO
*Partenze da Torino*
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
*Partenze da Pinerolo*
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
*Corse straordinarie nei soli giorni festivi*
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
*Partenze da Aix-les-Bains*
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 30 pom.
*Partenze da Saint-Jean de Maurienne*
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
*Partenze da Torino per Novara*
Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.
*Partenze da Novara per Torino*
Ore 6 30, 12 05 ant. — 3 30, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
*Partenze da Biella*
Ore 6 35, 11 45 antim. — 6 05 pom.
*Partenze da Santhià*
Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.
*Coincidenze per le ferrovie dello Stato*
per Arona . . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE